

no, trattando lui da traditore, e come reo di nera ingratitude, che si fosse servito di tanto sangue e tesoro de' gli Alleati, per accomodare i soli suoi interessi, con altre villanie, ch'io tralascio. Ma d'altro parere si trovavano le persone assennate, considerando, ch'egli dopo aver liberato lo Stato di Milano dalla dura spina di Casale, ora stante la cession di Pinerolo, e la ricupera de' suoi Stati, serrava in buona parte la porta dell'Italia a i Franzesi: con che si scioglievano i ceppi non meno suoi, che del medesimo Stato di Milano. Se in quel bollor di passioni non riconobbe la gente questo beneficio, poco stette ad avvedersene; e tanto più, perchè era incerto, se proseguendo la guerra, si fosse potuto ottenere tanto vantaggio. Certamente tutti i Principi d'Italia fecero plauso all'animoso risoluzione del Duca Vittorio Amedeo, non già, che piacesse loro il vedere quasi chiuso in avvenire il passo in Italia all'armi Franzesi per tutti i loro bisogni (e dico quasi, perciocchè restarono a i Franzesi le Fenestrelle, ch'essi poi fortificarono) ma perchè si veniva a smorzare un incendio, che li aveva malamente scottati tutti per l'insoffribile ed ingiusta avidità e violenza de' Tedeschi in succiare il sangue de' gl'infelici Popoli. Continuava intanto con vigore l'assedio di Valenza, e già quella Piazza si accostava all'agonia, quando il *Conte di Mansfeld* Plenipotenziario dell'Imperadore, e il *Marchese di Leganes* Governator di Milano, per evitar mali maggiori, si diedero per vinti, ed accettarono l'esibita Neutralità. In Vigevano nel dì sette di Ottobre fu stabilito l'accordo, con obbligarsi Tedeschi e Franzesi di evacuar quanto prima l'Italia. Ma perciocchè a i Tedeschi troppo disgustoso riusciva il dire Addio ad un paese, dove aveano trovato alle spese altrui tante dolcezze, e gridavano per le paghe ritardate, e in oltre per l'avanzata stagione non si voleano muovere: altro ripiego non si trovò, che di prometter loro ben più di trecento mila doble, compartendo questo aggravio sopra i Principi d'Italia, cioè settantacinque mila doble al Gran Duca di Toscana; al Duca di Mantova quaranta mila; altrettante al Duca di Modena; trentasei mila al Duca di Parma; quaranta mila a i Genovesi; al Monferrato venticinque mila; a i Lucchesi trenta mila; a Massa quindici mila; al Principe Doria sei mila; a Guastalla cinque mila; e il resto a gli altri minori Vassalli dell'Imperio. Doveansi immediatamente pagare cento mila doble, e l'altre dugento mila e più, con respiro e in certe rate. Tutto fu puntualmente pagato e con piacere per questa volta, lusingandosi i Principi e Popoli di dover da lì innanzi respirare, e non soggiacere alle inudite estorsioni delle milizie Imperiali. Lo stesso Pontefice (tanto gli premeva l'uscita d'Italia di quella